LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., [illegible] Torino [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 80 - Pubbl. ecc. [illegible] — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. [illegible]; Trimestre L. [illegible].

GIOVEDI' 28 Marzo 1946 — Anno II — Numero 74
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. [illegible]

LE LUCI

La sera dell'otto settembre 1943, quando la radio comunicò agli italiani la nostra resa e il conseguente armistizio, erano nei Balcani ben 32 nostre Divisioni con oltre 600.000 uomini.

Come reagirono quei soldati italiani che per tre anni avevano combattuto fianco a fianco delle truppe tedesche, nostre alleate? Nessuna reazione a favore dei tedeschi. Fra quei 600 mila uomini non un ufficiale, non un soldato, pensò di ribellarsi alla decisione della Patria, di affermare la fedeltà all'alleanza che il fascismo aveva stretto col nazismo, e quindi di far causa comune con le truppe di Hitler. Questo contegno è la risposta più inoppugnabile a quegli stranieri che ancora osano dubitare del sentimento antitedesco degli italiani durante una guerra e un'alleanza subìte per volontà di un governo arbitro assoluto dei destini nazionali. Se, infatti, quel sentimento non fosse stato vivo e diffuso nelle file stesse dell'esercito, non sarebbero mancate le defezioni all'ordine di Roma e i conseguenti passaggi di reparti nostri al campo tedesco.

Invece tutti quei seicentomila uomini dislocati nei Balcani sentirono unanimemente che era finita per sempre un'alleanza imposta coattivamente agli italiani e quindi finita una guerra che essi avevano combattuta soltanto per disciplina militare. Deposte le armi, il grosso di quelle 32 Divisioni si affidò alle autorità militari degli ex-alleati (le uniche autorità che controllavano quelle regioni) nella speranza, purtroppo illusoria, di poter essere rimpatriate e di mettersi così agli ordini della Nazione.

Ma una parte ragguardevole di quella massa imponente di uomini non volle disarmare. Di fronte alle intimazioni tedesche, di fronte alle minacce degli ex-alleati poderosamente agguerriti, essa, per lontana dalla Patria, e senza possibilità di soccorsi, preferì respingere le richieste di disarmo e combattere senza speranza fino all'annientamento e alla morte.

In alcuni luoghi questa eroica resistenza delle nostre Divisioni alla prepotenza tedesca, assunse gli aspetti del martirio. Nell'isola di Cefalonia la Divisione «Acqui», dopo giornate di duri combattimenti fu oggetto di una delle più grandi stragi barbariche. Ben 500 ufficiali e 4000 soldati italiani furono trucidati dai tedeschi.

Ma nè la dispersione delle nostre unità, nè la decimazione dei nostri uomini, potè esaurire quella volontà di combattere che era nello spirito dei soldati italiani. Essi erano stati condotti, da una volontà estranea, alla loro, ad occupare le terre dei jugoslavi, degli albanesi, dei greci. Ora quei popoli soggiogati, difendevano la loro patria e combattevano per la loro libertà nazionale così come avevano fatto gli italiani nel secolo scorso. Perchè dunque non mutare il fronte di battaglia e non schierarsi con i popoli oppressi contro i tedeschi oppressori? La tradizione garibaldina indicava la strada e segnava la mèta.

Fu così che i resti delle nostre Divisioni disperse, mescolatisi con le popolazioni insorte, crearono quel movimento partigiano fatto esclusivamente da militari che è uno dei fatti più salienti della guerra recente.

Il numero dei soldati italiani che combatterono per la liberazione dei Balcani non è stato ancora vagliato con scrupolosa esattezza. Ma i dati raccolti dal nostro Ministero della Guerra dànno queste cifre ritenute inferiori alla realtà: 150 mila combattenti, 45 mila caduti.

*

Da alcuni giorni, per iniziativa dei nostri ministeri militari, si è aperta a Roma una mostra che illustra il contributo italiano alla liberazione dei Balcani. Il materiale è copioso e di alto interesse. Esso documenta una pagina di storia che non può essere ignorata da coloro che hanno nelle loro mani i destini d'Italia.

Si è detto, e si dice ancora da troppe voci interessate, che l'Italia ha la imperdonabile colpa d'aver aggredito la piccola Grecia, di aver soggiogata l'Albania, d'aver invasa la Jugoslavia. Nessuno degli uomini della nuova democrazia italiana vuole attenuare e velare queste colpe. Se c'è popolo che può giudicare con severità questi misfatti del fascismo è proprio il popolo italiano che nella primavera della riscossa greca mandò Santorre di Santarosa a morire a Sfacteria, che più tardi inviò i suoi garibaldini con Antonio Fratti a bagnare del loro sangue la terra ellenica, che creò, sul Piave e a Vittorio Veneto, le condizioni necessarie per la costituzione dello Stato jugoslavo. Ma se alcuno vuole oggi cancellare le colpe dell'Italia fascista, nessuno di noi può tollerare che si oblii il contributo che, dopo l'8 settembre 1943, i soldati italiani hanno dato alla liberazione della Grecia, dell'Albania, della Jugoslavia.

La Grecia non può dimenticare che i soldati italiani, battendosi nelle isole dell'Egeo, a Corfù e a Cefalonia, indebolirono le forze tedesche e che i resti della Divisione *Pinerolo*, combattenti in Tessaglia, recarono un apporto notevole alle formazioni partigiane dell'ELAS. L'Albania deve esser grata alle nostre divisioni *Firenze*, *Arezzo* e *Perugia* e ai cavalleggeri *Monferrato* che sostennero aspri combattimenti coi tedeschi e poi dettero vita alla Divisione *Antonio Gramsci*, fornendo all'insurrezione albanese l'efficace aiuto della nostra artiglieria.

Nel Montenegro le Divisioni *Venezia* e *Taurinense* alimentarono la formazione della Divisione *Garibaldi*, che sotto il comando del generale Oxilia, recò un poderoso contributo alla guerra di liberazione.

Anche Belgrado ha visto il valore dei battaglioni partigiani *Garibaldi* e *Matteotti*, i quali, furono il nucleo della Divisione *Italia* che partecipò, in collaborazione con gli eserciti jugoslavo e russo, alle operazioni in Slavonia fino al maggio 1945 e alla liberazione di Zagabria. Le decorazioni militari ricevute e gli elogi dei marescialli Stalin e Tito testimoniano dell'importanza di quelle operazioni dove si è versato copiosamente il sangue italiano.

Se, dunque, si vuole ricordare le ombre del nostro passato, si deve, per un principio di giustizia, ricordare anche le luci. Se l'Italia, prima del settembre '43, è stata a fianco dei tedeschi, complice delle loro aggressioni, dopo quella data essa ha dato con 150 mila combattenti e 45 mila morti il suo contributo alla liberazione di quelle terre che essa aveva invaso. Ha, dunque, riparate le sue colpe e riscattato col sangue il suo onore.

*

Corre oggi insistente la richiesta di riparazioni che l'Italia dovrebbe pagare per i danni recati ai popoli della penisola balcanica. Tutto ciò che l'Italia ha fatto nel vicino Oriente, tutta l'opera del lavoro e del capitale italiano che, specialmente in Albania, ha trasformato quelle terre, tutti gli apporti dell'operosità nostra in lunghi decenni anteriori all'avventura fascista, tutto viene confiscato e distrutto. E lo stesso buon nome d'Italia, quel nome ch'era sinonimo d'umanità e di tolleranza, viene travolto e macchiato per taluni episodi disgraziati.

Orbene è doloroso che nessuna voce si levi nei popoli che dopo l'8 settembre 1943 hanno assistito al contributo dato dagli italiani alla loro liberazione. Se molti di noi hanno avuto bisogno della Mostra testè inaugurata per avere la inconfutabile documentazione dell'apporto italiano alla riscossa greca, albanese e jugoslava, coloro che hanno visto gli italiani alla prova, coloro che hanno combattuto insieme e sono testimoni del loro valore, dovrebbero dire una parola che rompa questo pesante silenzio. Non la gratitudine, che è virtù negletta nei rapporti politici, ma la giustizia dovrebbe assegnare agli italiani il loro posto nella liberazione dei Balcani.

Noi attendiamo con fiducia questa parola che, presto o tardi, sarà pronunziata.

Ivanoe Bonomi

I memoriali italiani in esame a Londra

Con l'Austria lievi rettifiche di confine - Il problema delle riparazioni

Londra, 27 marzo.

Il Consiglio dei sostituti dei ministri degli Esteri ha invitato l'Italia a documentare la sua posizione economica e finanziaria in relazione alle richieste di riparazioni presentate dai paesi contro i quali l'Italia ha combattuto. E' probabile che il memoriale italiano venga comunicato a Londra nei prossimi giorni e, secondo quanto si crede, in esso il Governo di Roma metterà in evidenza l'incapacità dell'Italia a soddisfare le richieste di riparazioni, in considerazione dei gravi oneri che già le sono stati imposti, particolarmente per i servizi resi agli alleati, nonchè per la critica situazione economica e finanziaria generale. Secondo l'agenzia «United Press» la Russia avrebbe ridotto le sue pretese e considererebbe ora la possibilità di ricevere riparazioni in natura, ad esempio con impianti delle industrie belliche dell'Italia settentrionale.

Frattanto si conferma che il Governo italiano ha presentato ai sostituti dei ministri degli Esteri un memoriale concernente le colonie italiane, la Venezia Giulia e l'Alto Adige. In merito alle colonie il Governo di Roma ha fornito un quadro completo delle attività svolte nelle colonie africane nel campo della colonizzazione, della educazione e dell'igiene, sottolineando quanto sia grave la eventuale perdita di quei territori da parte dell'Italia.

In merito all'Alto Adige nuovi dati forniti da Roma precisano che il 1° settembre 1943 si trovavano in provincia di Bolzano 115 mila italiani e 65 mila cittadini di lingua tedesca che, avendo optato per l'Italia, debbono considerarsi italiani. Alla medesima data erano presenti in Alto Adige 96.580 cittadini di lingua tedesca che avevano optato per la Germania. Secondo l'«United Press» i sostituti dei ministri degli Esteri si sarebbero accordati su talune rettifiche di secondaria importanza.

In base a tale accordo è possibile che la valle di Sesto, in provincia di Bolzano, la quale non era stata oggetto di rivendicazione da parte dell'Italia in occasione della stipulazione del trattato di Londra, passi all'Austria. E' invece assai dubbio che sia accolta la richiesta austriaca di ottenere il controllo della linea ferroviaria che unisce l'Austria orientale a quella occidentale attraverso il passo del Brennero, Fortezza e San Candido.

Per quanto riguarda la questione di Trieste, il Governo italiano avrebbe messo in evidenza le agevolazioni che esso è disposto a concedere per favorire i trasporti ferroviari dall'Austria e dalla Jugoslavia verso il porto di Trieste.

Secondo l'agenzia americana si ritiene che la Francia mantenga le sue rivendicazioni su Tenda e Briga. Si attribuisce nondimeno agli ambienti italiani l'impressione che i problemi concernenti la frontiera italo-francese potranno essere risolti facilmente con negoziati diretti.

Ritorno alla tranquillità in Valle d'Aosta

Una quarantina di persone fermate al valico del Piccolo San Bernardo

Aosta, 27 marzo.

In città la situazione è ritornata normale fin da ieri notte. Contrariamente alle voci sparse anche nella valle il presidente del consiglio valdostano, prof. dott. Federico Chabod, è rimasto al suo alto posto di responsabilità e di lavoro, fatto segno alla solidarietà di tutti i benpensanti, i quali non possono che altamente deprecare la violenza e gli incresciosi avvenimenti di ieri. E' pure destituita di fondamento la notizia circa l'arresto di alcune personalità fra quelle maggiormente in vista dell'«Union Valdôtaine»; per contro sul Valico del Piccolo San Bernardo, sempre aperto al transito, sono state fermate nella scorsa notte e in giornata una quarantina di persone non in regola con i documenti, e può effettivamente darsi che fra queste vi ne siano alcune compromesse nella manifestazione di ieri, ma a quanto risulterebbe i quattro giornalisti francesi messi in libertà avrebbero raggiunto il loro Paese.

Le forze di polizia sono state rafforzate da alcuni plotoni di carabinieri con autoblinde giunti ieri notte da Torino. Le condizioni dei tre carabinieri ex-partigiani di cui uno, a quanto pare, ferito da arma da fuoco e gli altri due gravemente contusi durante gli incidenti di ieri, vanno migliorando.

ROMANZO NELLA TRAGEDIA

CHI ERA?

La contessa O si chiamava Alice von Wendel: suo marito il conte von Wendel apparteneva all'Ufficio politico del Comando Supremo tedesco - Amori e intrighi

II.

Il vero nome della Contessa O. è quello della Contessa Alice von Wedel. Era non più molto giovane, allora: era una donna, abbiamo detto, sui trentasei, trentasette anni. Di media statura, di forme snelle ma carnose, dai capelli nerissimi, lisci e lucidi, dai denti candidi, dagli occhi stranamente verdi (quegli occhi che in Inghilterra chiamano «occhi irlandesi») che davano un senso ambiguo al suo viso dolce e doloroso, dalla carnagione olivastra, la contessa Alice von Wedel apparteneva a quel tipo di bellezza nordica che si incontra spesso in Germania, e contrasta singolarmente col modello convenzionale della bionda Venere tedesca.

"Demi-monde,,

Diremmo piuttosto e meglio che Alice von Wedel si sarebbe potuta accomunare (senza volerle con questo recare offesa) con una figura del «demi-monde», ma di quel particolare demi-monde tedesco, più specialmente berlinese, che ha preso forma e caratteristiche durante il nazismo, e più durante la guerra: forse per questa ragione ella non era considerata con eccessiva simpatia dalle mogli dei diplomatici dell'Ambasciata di Germania a Roma, nè dal ristretto «clan» femminile che frequentava l'Ambasciata d'Italia a Berlino.

Il conte Ciano aveva incontrato per la prima volta la contessa Alice von Wedel a Roma, nell'autunno del 1941, quando, di ritorno da un soggiorno di alcuni mesi a Capri, ella era ospite di Veronica von Klem: e Galeazzo l'aveva spesso invitata al Golf Club dell'Acquasanta, intrecciando con lei uno di quei fugaci idilli, ai quali egli era solito dedicarsi con tutte le «novità» femminili, specie straniere, che facevano la loro apparizione sul mercato mondano di Roma. Che ella fosse amica e ospite di Veronica von Klem non costituiva un titolo sociale sufficiente: la stessa Veronica von Klem non godeva, forse per la sua bellezza, o meglio diremmo per la fortuna della sua bellezza, le simpatie dell'altero «club» femminile tedesco che si stringeva intorno alla rigida moglie dell'Ambasciatore von Mackensen. Si aggiunga che la contessa Alice von Wedel non aveva, come Veronica von Klem, un marito che avesse l'incomparabile merito d'essere cugino di von Ribbentrop: talchè la sua situazione mondana, a Roma, riposava unicamente sul suo «erotikon» (come chiamano, nel Nord d'Europa, con voce graziosamente, il fascino sessuale), e nelle buone grazie di Veronica e di Galeazzo. Quando il flirt tra Ciano e la contessa von Wedel divenne di dominio pubblico, le buone grazie di Veronica von Klem si mutarono, per Alice von Wedel, in aperta ostilità. Non si può dire che Veronica la mettesse alla porta: ma perchè non crederlo?

Da Berlino a Capri

Tornata a Berlino, la contessa von Wedel prese a frequentare l'Ambasciata d'Italia, dove, fino ad allora, non aveva mai messo piede. L'Ambasciatore Dino Alfieri, molto bene informato delle cose di Roma e di Palazzo Chigi, aprì letteralmente le braccia alla contessa von Wedel: e i maligni insinuarono che anche Alice von Wedel fosse molto buona con Alfieri. Così ella divenne ben presto un'assidua della residenza di Alfieri al Wannsee, con gran dispetto delle mogli dei diplomatici tedeschi che frequentavano i pranzi dell'Ambasciata d'Italia, le quali non perdonavano alla nuova venuta il suo successo con Ciano nè la sua tattica un po' troppo scoperta «pour se pousser dans le monde».

Nella sua casa del West End di Berlino, la contessa Alice von Wedel riceveva spesso un ristretto gruppo di amici (era una di quelle case dove non s'incontrano che uomini), fra i quali Dino Alfieri, alcuni giovani diplomatici della Wilhelmstrasse, e alcuni colleghi del marito, il maggiore conte von Wedel, che svolgeva mansioni delicatissime nell'Ufficio politico della sezione di Berlino del Comando supremo germanico. Sul maggiore conte von Wedel correvano voci ambigue, in rapporto con certe sue inclinazioni apolinee, o efebiche, o comunque si voglia chiamarle: che non son cose che riguardano questa vicenda. Ma è fuor di dubbio che l'alta situazione ufficiale del marito deve aver molto contribuito nel facilitare alla contessa von Wedel la realizzazione del suo ambizioso e pericoloso disegno.

Tornata in Italia nell'estate del 1942, Alice von Wedel incontrò nuovamente Ciano, e l'idillio rifiorì, sebbene in modo più lacunoso e distratto. Ella aveva avuto a Capri, nell'estate precedente, un'amicizia per un giovane, se così può chiamarsi, napoletano, Mario di F., e in seguito per il conte Francesco V. Ma la sua nuova condizione di favorita le imponeva un certo riserbo data la suscettibilità di Galeazzo in tal materia, e non pare che, tornando a Capri per alcune settimane, si sia riavvicinata ai suoi antichi amici.

Con gli occhi al cielo...

Ella aveva assunto, come tutte le favorite di Ciano, un tono di mistero e di mistero, quello stile di arcana e sognante alterigia che sembra esser di regola per le donne toccate da un'improvvisa fortuna mondana: come se nei colloqui intimi di Galeazzo con le sue amiche si svolgesse non già l'usuale e banale torneo amoroso, ma un qualche mistico rito segreto. Pareva, anch'ella, ferita in fronte dalla grazia divina: e camminava, come tutte le favorite di Galeazzo, con gli occhi rivolti al cielo e le ginocchia lievemente divaricate.

Qualunque sia il nostro giudizio sulla contessa Alice von Wedel, è innegabile che ella ha svolto con generoso animo, nelle tragiche vicende del povero Galeazzo, un compito che forse alcuna delle molte amiche di Ciano le invidierebbero, se alla vanità e all'ambizione non facessero contrasto, in loro, una calcolata prudenza e una naturale ingratitudine. Di Alice von Wedel non si hanno più notizie. Si dice che sia stata fatta scomparire da Himmler e da von Ribbentrop, accortisi troppo tardi di essere stati ingannati da colei che così reputavano loro fedele collaboratrice nella vicenda dei documenti del conte Ciano. Ma chi sa che un giorno, quando la immensa tomba tedesca potrà restituire i suoi morti e i suoi vivi, non vedremo riapparire la protagonista di questa romantica avventura? Quel giorno Alice von Wedel avrà superato i quarant'anni. Sarà segnata dai patimenti e dall'angoscia, avrà il viso scavato dalla tragedia così intimamente sofferta nel carcere di Verona. Ed oggi, di proposito, vogliamo allontanare da lei ogni giudizio affrettato, o troppo facile.

Non è «pour la galerie» che una donna s'innamora, nella tetra cella di una prigione, di un uomo già accarezzato in viso dalla mano gelida della morte. E per quanto oscura la sua situazione mondana, per quanto non nota sull'Olimpo della nobiltà europea, per quanto il suo stile appaia talvolta quello di un'avventuriera, è per sempre commovente, patetico, e degno di rispetto, lo spettacolo di una piccola, ambigua donna, che mette in pericolo la propria vita per recar soccorso a un uomo già pallido d'agonia, per salvar dai carnefici i suoi ultimi, preziosi segreti.

de G.

FINE.

Il chiaro monito del gen. Lee al maresciallo Tito

Caserta, 27 marzo.

Il comandante superiore delle forze alleate nel Mediterraneo, gen. Lee, in base a precise istruzioni ricevute da Washington e da Londra, oggi ha chiaramente ammonito il maresciallo Tito che è «ferma intenzione» inglese e americana «di mantenere l'attuale situazione nella Venezia Giulia fino a quando non sia stata convenuta e attuata la soluzione della vertenza territoriale».

Il monito del generale ha avuto la forma di un comunicato per la stampa nel quale sono apertamente deplorati i recenti movimenti di truppe avvenuti nella zona B della Venezia Giulia, amministrata dagli jugoslavi.

Il comunicato del gen. Lee continua lamentando che, contemporaneamente ai movimenti di truppe jugoslave, «vi sono stati tentativi di creare incidenti pregiudizievoli all'ordine pubblico e tendenti a minare l'autorità degli enti preposti alla tutela dell'ordine pubblico nella Venezia Giulia».

Il gen. Lee conclude il suo comunicato con queste parole: «Non devono esistere dubbi di sorta sull'atteggiamento che gli alleati assumeranno in tale circostanza».

La Persia al Consiglio di Sicurezza

Gromyko abbandona la riunione essendo stata respinta la sua proposta

New York, 27 marzo.

Malgrado la votazione negativa della tesi russa sul caso persiano, l'ambasciatore sovietico a Washington non ha considerata chiusa la partita. Egli è ritornato alla carica, cercando di fare in modo che il Consiglio di Sicurezza rinviasse al 10 aprile la discussione.

Egli ha sostenuto energicamente il suo punto di vista, minacciando persino di non partecipare alla riunione del Consiglio nel caso in cui il delegato persiano fosse stato invitato ad esporre il punto di vista del suo governo. Allora furono presentate due mozioni, la prima completamente opposta alla richiesta sovietica, e la seconda che costituiva una specie di compromesso tra i punti di vista sovietico ed anglo-americano. La mozione invita a consentire all'ambasciatore persiano Hussein Ala di esporre il suo reclamo, raccolse l'approvazione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Messico, dell'Olanda e dell'Egitto. Si era giunti ad un punto pericoloso, inquantochè, considerato l'atteggiamento irremovibile del delegato sovietico, un'eventuale approvazione della tesi a favore dell'Iran avrebbe certo significato una crisi gravissima in seno al Consiglio.

Fu allora che, allo scopo di trovare una via d'uscita, il delegato australiano propose che da parte della delegazione persiana venisse presentato un memorandum.

Il delegato francese, ambasciatore Henry Bonnet, interveniva nella discussione, proponendo che il Consiglio incaricasse tre membri di studiare i mezzi per riavvicinare le nazioni presenti e per esaminare la richiesta sovietica di rinvio dell'esame della questione persiana al 10 aprile.

Da parte della Persia, a mezzo dell'ambasciatore Ala si dichiara che la Persia insiste nel suo atteggiamento e che non è stato ancora raggiunto un accordo con la Russia.

La sottocommissione, composta da Byrnes, Gromyko e Bonnet, ha fallito il compito di formulare una soluzione di compromesso.

Il Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. si è riunito stasera alle ore 20. Il presidente dott. Quo Tai Ci (Cina) ha dichiarato che se nessun membro del Consiglio avesse desiderato parlare, egli avrebbe messo ai voti le mozioni in contrasto presentate al Consiglio.

Dopo che tutti i delegati ebbero espresso il loro punto di vista sulla questione, Gromyko ha abbandonato la seduta.

Gromyko ha dichiarato: «Per i motivi che nella mia qualità di rappresentante sovietico io ho già chiaramente esposto non posso partecipare ulteriormente alla discussione del Consiglio di Sicurezza in quanto la mia proposta non è stata accettata e nemmeno sono in grado di essere presente alla riunione del Consiglio. Io perciò abbandono la riunione».

Gromyko e la delegazione sovietica al completo sono quindi saliti sulle loro automobili ed hanno lasciato a grande velocità il quartier generale dell'UNO. Prima di salire sull'automobile Gromyko ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho nulla da dire. Se avrò qualcosa da aggiungere a quanto già dichiarato terrò una conferenza stampa

IL GRANDE BLOCCO LIBERALE sarà varato prima di domenica?

Altrimenti non ci sarà più tempo per presentare il simbolo elettorale — Che faranno Parri e La Malfa dopo il "no,, del partito repubblicano?

Roma, 27 marzo.

La costituzione del blocco di centro-destra sembra, dunque, avviata. Da Croce a Meuccio Ruini, il promotore Ivanoe Bonomi sarebbe riuscito a comporre i diversi punti di vista e le tendenze liberaldemocratiche più disparate. Sembra pure che Nitti, l'eterno grande scontento, si sia deciso ad accettare di partecipare.

La lista nazionale

Anzi, sebbene con beneficio di inventario, sia permesso di riportare una diceria a proposito della ritardata costituzione di questo blocco. Si tratta delle fatiche durate da Bonomi per mettere insieme i primi dieci aderenti alla lista nazionale del blocco; quei dieci nomi ai quali, in base alla legge elettorale, andrebbero i quozienti residui. Lunghe e laboriose sono state le contrattazioni (sempre secondo la voce pubblica) poichè sarebbero sorte delle difficoltà sull'ordine di precedenza.

Al primo posto nell'augusto sinedrio, con scarsa opposizione, è andato Benedetto Croce, come la massima e più politicamente disinteressata figura del liberalismo italiano. Per il secondo posto, la scelta più ardua, sarebbe stato scelto, non senza discussione, il nome di Orlando, tenendo presente in primo luogo la sua età di 86 anni e inoltre la carriera durante la quale egli portò il Paese a una grande vittoria militare e al tavolo dei «Big Three». Nitti, anche per ragioni di anzianità, occuperebbe il terzo posto, e via via Bonomi, De Nicola, Persico, Ruini, Brosio, ecc.

Questo, dunque, lo stato maggiore della coalizione piegato su un arco che parte dai demolaburisti e si chiude sul gruppo liberale. E' facile comprendere come le sinistre, fino adesso coalizzate nella loro solida formazione, vedano di buon occhio la nascita di un blocco di opposizione. Anzi, *l'Unità*, in una serie di abili e bene informate cronache, ha vigilato con estrema attenzione sui lavori di Bonomi. Le notevoli simpatie di Nitti per la corrente di sinistra sono state adoperate, diremmo quasi, in funzione propagandistica, poichè i comunisti ne hanno tratto l'illazione, tanto arbitraria quanto solennemente annunciata sul loro giornale, di una scelta nittiana per la repubblica. Così smentita, come si diceva ieri sera e ancor oggi anche con l'adesione dell'ex-presidente alla concentrazione di Bonomi.

Orlando e Molè

Comunque, la notizia che abbiamo dato e che daremo circa questa famosa concentrazione di centro-destra non vanno considerate in senso assoluto. E' ben vero che da troppe direzioni viene confermata, ad esempio, l'imminente pubblicazione del manifesto del blocco redatto dall'on. Orlando, come è vero che il liberale Persico, il De Nicola, il Bartolomei ed altri uomini politici del Mezzogiorno avrebbero aderito alla alleanza liberale-demolaburista.

In sostanza Bonomi che ieri sera, interrogato personalmente da noi, dichiarò di trovarsi di fronte ad una battuta d'arresto, è moralmente impegnato al successo della sua iniziativa. Il suo diretto ed improvviso antagonista, Molè, nel discorso di domenica scorsa a Catanzaro ha pronunciato una aperta adesione per la repubblica. Ciò comporterebbe da parte demolaburista una precisazione, benchè la coalizione nasca sotto l'impegno da parte dei suoi componenti di esprimere il proprio punto di vista istituzionale in conformità del voto popolare. Il che significa non esprimerlo affatto o lasciarlo sottintendere.

La coalizione opposta, quella dei Parri, deve dichiarare fallimento in piena regola. Il Parri, col La Malfa, residuati del cataclisma interno del partito d'azione — come si ricorderà — tentò di creare sul piano della comune fede repubblicana un blocco col forte partito dei «repubblicani storici», cioè con Pacciardi. Anche per questa alleanza ebbero luogo lunghe trattative e promesse e compromessi. Ma alla fine il Pacciardi, sulla base dell'opinione del comitato centrale, ha giudicato inutile di pigliare a bordo Parri, reduce da gravi ed amare sconfitte politiche, e il suo partito, ricco di una cinquantina di iscritti o poco più. Il rifiuto veniva pronunciato mentre il Parri, tuttavia speranzoso nella possibilità di passare al mazzinianesimo, si trovava in giro elettorale in Piemonte e in Liguria. Ond'è che a Milano, ascolta la non lieta novella, egli ha espresso ad un redattore dell'Ansa il suo disappunto.

Il varo del «listone»

Questo della difficile gestazione dei blocchi è un fenomeno che va attentamente seguito. Si è visto con quanta difficoltà qualunquisti e monarchici abbiano potuto allearsi; si è visto come le cosiddette «destre» non riescano rapidamente a trovare una via d'intesa e, malgrado il comune e più vicino obiettivo della lotta, si è visto pure come le divergenze di carattere ideologico e politico impediscano un'alleanza fra i liberali e il solitario e possente partito democristiano.

L'iniziativa di Bonomi per un «listone» ove si presentino al suffragio della Nazione i più grandi nomi della democrazia prefascista ha incontrato e incontra le sue difficoltà, così faticosamente superate. Giova sperare che l'annuncio ufficiale di quest'alleanza del centro-destro [illegible] arrivi a tempo e nei termini (scadono domenica) per la presentazione dei simboli elettorali. Nel caso che il «listone» sia varato non c'è che da augurargli la migliore fortuna, così come a tutte le liste dei partiti democratici, dalla estrema sinistra all'estrema destra, perchè attuino nella libertà e nella legge quelle funzioni e quei compiti propri allo svolgimento e al divenire della libertà e della legge.

a.

Movimentata riunione della Montecatini a Milano

Milano, 27 marzo.

In un'atmosfera piuttosto arroventata si è svolta l'assemblea degli azionisti della Soc. An. Montecatini. Era rappresentata oltre metà del capitale sociale, cioè circa 9 milioni di azioni. Il commissario straordinario, nel corso della sua relazione, ha rilevato come il bilancio del 1945 si sia chiuso con un passivo di 100 milioni e che i danni cagionati all'azienda dalle operazioni belliche ascendono a circa 4 miliardi. Il bilancio, sebbene osteggiato dai piccoli risparmiatori azionisti, è stato approvato e la riunione si è chiusa con un plauso per l'opera del commissario.

La richiesta del P. M. al nuovo processo Matteotti

Roma, 27 marzo.

Con il deposito dell'istruttoria scritta da parte dell'Avvocato Generale comm. Spagnuolo si è chiusa stamane la nuova istruttoria per il delitto Matteotti. Il P. M. ha chiesto il rinvio a giudizio per avere costituito la «ceka» di Giunta Francesco, Rossi Cesare e Dumini Amerigo, per correità in sequestro di persona e di omicidio aggravato e premeditato in persona dell'on. Giacomo Matteotti il 10 giugno 1924 di Rossi Cesare, Filippelli Filippo, Dumini Amerigo, Viola Giuseppe, Poveromo Amleto, Malacria Augusto; per concorso nel sequestro di persona in danno dell'on. Matteotti di Panzeri Filippo. E' stato poi chiesto il rinvio a giudizio di altre persone relativamente alle aggressioni in danno degli on. Amendola, Nitti, Maciolati e Misuri.

I risultati elettorali

ROMA, 27 marzo.

Il Servizio elettorale del Ministero dell'Interno comunica il seguente riepilogo di risultati delle elezioni del 24 marzo in base ai dati provvisori pervenuti fino alle ore 17 del giorno 27 riguardanti 1134 Comuni:

	SEGGI	COMUNI
PARTITO D'AZIONE	47	3
PARTITO COMUNISTA	908	38
DEMOCRAZIA CRISTIANA	7303	390
DEMOCRAZIA ITALIANA	14	1
DEMOCRAZIA DEL LAVORO	245	13
PARTITO LIBERALE	378	22
PARTITO REPUBBLICANO	227	11
PARTITO SOCIALISTA	585	23
UOMO QUALUNQUE	139	7
COMBATTENTI E REDUCI	154	6
PARTITI E GRUPPI LOCALI	812	31
CONCENTRAZIONE DI CENTRO	854	44
CONCENTRAZIONE DI DESTRA	457	38
CONCENTRAZIONE DI SINISTRA	7862	448
INDIPENDENTI	1230	67

Risultati non ufficiali riguardanti 1400 Comuni darebbero le seguenti cifre: Democristiani da soli 523; con altri Partiti 80; Socialcomunisti da soli 415, con altri 75; Socialisti da soli 27, con altri 2; Comunisti da soli 35, con altri 5; Partito sardo d'azione 18, Partito d'azione 7; Indipendenti 28, liberali 10; Demolaburisti da soli 19, con altri 2; Repubblicani 12, uomo qualunque 8; Agricoltori 4; Reduci e combattenti 18; Democrazia italiana 1; liste locali 6; contadini 5; blocco lavoratori 5; concentrazioni non qualificate 11; movimento monarchico 2; concentraz. democratica 4; socialdemocratici 1.

"PLEBISCITO,,

Grandiosa dimostrazione a Trieste

Duecentomila persone: un nome solo "Italia,,

Trieste, 27 marzo.

Un giornale che non ha tenerezza per l'Italia è uscito subito dopo la grande manifestazione d'italianità che si è svolta stasera verso le 17,30 in piazza Unità con un titolo a caratteri di scatola in prima pagina che fotografa ciò di cui siamo stati spettatori qui a Trieste: «Plebiscito». Infatti quella di oggi è stata una plebiscitaria pubblica invocazione di tutto un popolo all'Italia.

Non meno di 200 mila triestini erano nelle strade con segni e coccarde tricolori presi da una fremente passione che in certi momenti ha raggiunto fasi di alta commozione; non meno di 150 mila erano poi quelli che gremivano letteralmente la piazza Unità, l'adiacente piazza Verdi e tutte le vie laterali alla grande piazza triestina che si spalanca in tutta la sua magnificenza architettonica sull'Adriatico, per dire in una composta indescrivibile dimostrazione tutto il suo attaccamento all'Italia, e per ascoltare l'infiammata parola del dalmata consultore nazionale Woditzka, il quale con felice improvvisazione ed al cospetto di un mare umano che agitava centinaia di tricolori e gonfaloni di città italiane della Venezia Giulia della zona B e della zona A, ha esordito:

«Giuliani, questa veramente storica manifestazione è la migliore dimostrazione al mondo della dedizione del sacrificio dei giuliani per l'Italia che è la patria comune. I grandi morti compiuti fin dal primo nostro Risorgimento, in cui la magnifica figura di Guglielmo Oberdan e fino agli ultimi combattenti per la libertà e la giustizia, dimostrano che Trieste vuole ancora una volta l'Italia».

«Noi vogliamo — ha proseguito l'oratore — che l'Italia sieda a parità di condizioni con gli altri popoli liberi, noi domandiamo il riconoscimento di un diritto e non viviamo di elemosina. L'Italia è consapevole della sua alta missione e attraverso gruppi contrastanti e in quest'ora gravida di minacce per l'avvenire salga la voce potente di Roma e chiami i popoli all'affratellamento».

Infine Woditzka ha concluso: «Giuliani, noi siamo e saremo contro ogni violenza, ma di fronte alla violenza dobbiamo rintuzzare ogni provocazione perchè l'anima di Trieste è italiana».

Segue il colonnello Fonda, presidente del C.L.N. della Venezia Giulia il quale dice: «Miei cittadini, è con vera commozione che vi dò il saluto mio e di tutto il Comitato che per tanti anni ha combattuto e lavorato con voi e per voi. Dopo il discorso brillante di Woditzka avrei poco da aggiungere. Vorrei proporvi di votare il seguente ordine del giorno indirizzato alla missione e al governo militare alleato che ora vi leggo:

«Il C.L.N. della Venezia Giulia e il popolo di Trieste, convenuti a solenne adunanza, constatato che la presenza della commissione di esperti per le indagini sulla frontiera italo-jugoslava ha provocato da parte degli occupanti della zona B nuove misure repressive che hanno impedito al popolo di liberamente esprimere la sua volontà, chiedono che il Governo Militare Alleato estenda la sua occupazione militare e amministrativa su tutta la Venezia Giulia, ripristinando l'ordine e il diritto; il C.L.N. si augura che la conferenza della pace riconosca i diritti dell'Italia nella regione».

La mozione è approvata con irrefrenabili consensi. Quindi il col. Fonda ha rivolto un vivo appello alla calma, incitando la folla a riprendere il lavoro. In seguito l'enorme massa ha lasciato la piazza sfociando come una fiumana per le vie principali al canto degl'inni del Risorgimento e del Piave, tra un tripudio di bandiere e di applausi da parte della popolazione che gremiva le finestre.

Il corteo, dopo aver raggiunto il monumento a Rossetti e reso omaggio a questo grande triestino, ha ripreso a sfilare per le vie del centro preceduto dai comunisti italiani e dai partigiani tra cui molti mutilati e feriti. Dopo di che un gruppo di panslavisti che durante la manifestazione era rimasto dalle 9 di stamane asserragliato nell'interno di un albergo dove alloggiava la Commissione si è mosso in corteo percorrendo alcune vie cittadine sotto la protezione di una forte scorta della polizia alleata e civile.

Purtroppo anche nella giornata di oggi si sono verificati molti tafferugli con molti feriti e altrettanti arresti. La polizia, comunque controlla la complessa situazione che tuttavia rimane alquanto tesa. Verso le 20 un gruppo di italiani ha invaso la locale sede dell'U.A.I.S. devastandola e buttando per le finestre tutti i registri e quant'altro di maneggevole si trovava lì dentro. Più tardi nel popolare rione di San Giacomo, la cui popolazione ha riconfermato in questa giornata il suo tradizionale schietto sentimento italiano, un gruppo di filoslavi che ritornava dalla periferia, si è barricato in una posizione dominante aggredendo quanti italiani isolati o a piccoli gruppi ritornavano

Ma è stato un agguato di breve durata in quanto subito dopo sopraggiungevano gruppi di patrioti triestini che mettevano in fuga i filotitini i quali durante questa bravata avevano ferito una quindicina di italiani.

m. m.

4 miliardi e due grattacieli ereditati da due comaschi

Como, 27 marzo.

Quattro miliardi di lire e due grattacieli a Buenos Aires sarebbero il compendio di un'eredità toccata, in questi giorni, a tale Emilio Villa, elettricista di Lomazzo (Como), e ad un suo zio per la morte di un congiunto avvenuta, qualche tempo fa, nell'America del Sud. Il defunto era zio del Villa, ed era partito, molti anni or sono, dall'Italia per l'America, dove aveva accumulato un'ingente fortuna che, morendo senza eredi diretti, è toccata per legge in eredità al Villa. La notizia, che è pervenuta al Villa per mezzo di un legale di Buenos Aires, in questi giorni, ha destato vivi commenti nel paese.

CRONACA CITTADINA

VILLARBASSE

SERRATE SCHERMAGLIE fra Puleo, La Barbera e il ten. Losco

Sprazzi di luce s'infiltrano, a tratti, nella cupa caligine di questo mistero di Villarbasse che si schiarisce così a poco a poco. Il compito che, per ragioni di giurisdizione, è stato affidato al tenente Losco, di Venaria, è difficilissimo, sebbene appassionante, ma il giovane e intelligente ufficiale sta assolvendolo; ne ha fatto anzi un motivo di impegno personale oltre che dell'Arma dei carabinieri. Si pensi che alcuni interrogatori sono durati dalla sera, alle 6 del mattino, senza sosta e stanotte è stata ancora la stessa cosa.

Astuti come volpi

Il Puleo ed il La Barbera, gli arrestati di Mezzoiuso sono gente semplice in apparenza, ma entrambi dotati di un'astuzia finissima. L'uno e l'altro si sono trincerati dapprima in un assoluto diniego, ostentando un comportamento un po' remissivo ma costantemente guardingo. Sanno che cos'è in gioco per essi, anche se il Puleo abbia voluto dimostrare una maggiore freddezza dicendo: «Morire, prima o dopo, è sempre morire». Essi hanno trascorso in celle separate la loro prima notte a Venaria e soltanto un momento, durante le ore di riposo, s'udì la loro nenia in dialetto siciliano. Forse, chissà, poteva essere questo un mezzo per scambiarsi qualche frase d'intesa. E' un'ipotesi, ma non del tutto impossibile.

Ma vediamo di dare un'idea sul punto a cui è giunta per ora l'ardua fatica dell'ufficiale e dei suoi valenti collaboratori. Se l'arresto del Napoli, che accoglieva ospitalmente i suoi conterranei nella casa di via Rombò 6 a Rivoli, pur senza essere stato complice dei massacratori della Simonetto, ha potuto fornire i primi elementi per l'indagine, quello dell'Antonio Tacchetti, cognato del La Barbera, è stato anche più utile, poichè — come già dicemmo l'altro giorno — egli ha finito per ammettere che, quattro giorni prima, gli avevano offerto di partecipare alla nefanda «spedizione» e questa confessione lo portò di conseguenza a fare qualche nome.

Fu la cattura del D'Ignoti che diede il filo conduttore, poichè egli, pur di scagionarsi almeno in parte, quasi si dichiarò vittima del Pietro Lala - Saporito, e parlò del Puleo e del La Barbera. Adesso si trattava di far «cantare» questi due, che invece si mostravano subito molto restii. Il Napoli, che fu rilasciato libero, venne chiamato a Venaria e messo a confronto coi due catturati. Egli riconobbe immediatamente il Puleo, che non parve eccessivamente soddisfatto; dichiarò invece di non avere mai visto prima di questo incontro il La Barbera, che lo guardava pallidissimo ma senza batter ciglio. Dopo questo duplice raffronto il Puleo fu sottoposto ad una lunga serie di contestazioni, ma egli continuò a difendersi con una ostinazione incredibile, anche quando non gli riusciva di confutare le prove irrefragabili che l'ufficiale inquirente ed i suoi sott'ufficiali gli prospettavano.

— Non so nulla: Sono calunnie.

E gli occhi nerissimi lampeggiavano. Talvolta si inumidiva le labbra arse, ma teneva duro in quella lotta estenuante. Poi cadde in più d'una contraddizione ed allora rimaneva muto per qualche minuto. Per essere assolutamente esatti, il Puleo non si lasciò andare ad una esplicita e chiara confessione: fece alcune ammissioni generiche ma indubbiamente importanti. Della sua colpevolezza l'Arma dei carabinieri ha la certezza assoluta e non soltanto perchè il D'Ignoti abbia confessato lui per tutti quanti.

Giuro sul mio «picciriddu»

Il La Barbera, piccolo e mingherlino com'è, ha anche lui dei nervi d'acciaio. Ad ogni accusa che gli vien mossa oppone un diniego energico e sovente ripete, con un po' d'enfasi:

— Giuro sulla testa del mio «picciriddu» che non ho fatto niente.

Ed all'abile schermaglia dei suoi pazientissimi inquisitori resiste imperterrito per ore ed ore. Così da due giorni. Si direbbe che è anche più abile del Puleo. Ma egli ignora quali elementi d'accusa, o meglio, quali prove ci siano contro di lui. Se dai risultati ottenuti finora dovessimo trarre un pronostico sul tempo che il raggiungimento della conclusione richiede, dovremmo dire che questa specie d'istruttoria condotta dall'Arma durerà ancora alcuni giorni. I carabinieri intendono mettere in luce ogni più minuzioso particolare. Vi saranno certamente confronti emozionanti e drammatici, specialmente quando il Puleo ed il La Barbera saranno messi in presenza del loro conterraneo D'Ignoti. A proposito di costui possiamo incidentalmente dire che egli si recava sovente in una trattoria di via Cibrario, sebbene abitasse in tutt'altra parte della città, cioè in corso S. Maurizio. Vi consumava, specialmente la sera, i suoi pasti soffermandosi anche a giocare a carte. Risulta che il giorno del delitto di Villarbasse egli si è recato con i suoi correi a pranzare e con essi ritornò il giorno successivo.

E Saporito?

Non è da credere che a Venaria si svolgano soltanto gli interrogatori dei due catturati di Mezzoiuso. C'è tutto un lungo lavoro di fiancheggiamento, che serve a precisare ogni episodio. Ad esempio, ieri pomeriggio fu chiamata alla caserma anche la moglie del povero Renato Morra, una giovane donna dall'aspetto florido e robusto. Ma nei suoi occhi c'era una espressione d'infinita desolazione. Ella ebbe massacrati, non soltanto il marito, ma il padre e la madre, i due coniugi Ferrero, mezzadri della «Simonetto».

L'interrogatorio è stato ieri sera improvvisamente sospeso. Il ten. Losco, insieme a due sott'ufficiali ed al Napoli, in seguito ad una telefonata si è recato a Rivoli. Sullo svolgimento delle indagini dobbiamo però mantenere per ora il massimo riserbo.

E del Lala-Saporito? Sembra confermata la notizia già data che egli si sia aggregato ad una banda di fuori-legge, ma siccome in quella zona della Sicilia, dove sarebbe rifugiato, agisce attualmente la Divisione «Garibaldi» composta di Alpini, si spera che possa essere preso durante un qualche rastrellamento.

Malcontento operaio per la tassa di famiglia

Si è riunito ieri mattina l'esecutivo della Camera del Lavoro. Oltre al problema del malcontento operaio per l'applicazione della tassa di famiglia (problema che verrà trattato domani nella preannunciata riunione di tutte le Commissioni Interne) e a quello della disoccupazione (al qual proposito si è fatto rilevare — e una Commissione lo porterà oggi a conoscenza del prefetto — l'assoluta necessità di una pronta attuazione di lavori pubblici), è stato esaminato il problema del pane. Troppo insufficiente la quantità e qualità, la razione troppo cara — a prezzi praticamente inaccessibili per i lavoratori — il pane a borsa nera.

Nel pomeriggio, sempre alla Camera del Lavoro, mentre gli impiegati procedevano all'elezione dei loro nuovi dirigenti, Carmagnola e Colombo hanno parlato ai rappresentanti degli impiegati in seno alle Commissioni interne metalmeccaniche, informandoli delle difficoltà che incontrano i delegati di categoria a Roma nelle trattative per il contratto nazionale.

La felice riuscita del veglione dei giornalisti

La tradizionale festa danzante dei giornalisti si è svolta stanotte al «Carignano» nel modo più felice; molti gli intervenuti e numerosissime le signore in eleganti «toilettes». Applaudita l'orchestra, che si è prodigata infaticabilmente; sono stati distribuiti ricchi doni alle dame più graziose. A mezzanotte ha avuto luogo, ammiratissima, la sfilata di modelli primaverili.

La nuova contingenza per i Bancari

In una riunione delle C. I. delle aziende di credito tenutasi ieri al Sindacato bancari è stata prospettata la viva agitazione esistente fra i bancari della nostra città per l'applicazione della scala mobile di caro-vita alle parti variabili dell'accordo A.B.I. e Assibanca attualmente in vigore presso tutti gli Istituti di credito.

Mentre per diverse altre categorie la nuova contingenza è un fatto compiuto, per i bancari si è in attesa della convocazione delle parti interessate per definirne i termini.

UNA COPPIA INFERNALE

Il bandito in gonnella era la nipote del rapinato

La sorpresa nell'ufficio - L'industriale incappucciato e la segretaria incappucciata - Precedenti: furti e rapine a Roma e a Napoli

E' da poco passato mezzogiorno. Nel suo ufficio di via Pisa 30 l'industriale Ernesto Genna fu Michele sta terminando di sbrigare alcune pratiche, aiutato dalla segretaria Piera Mezzano di 16 anni. Qualcuno bussa alla porta. La ragazza va ad aprire: è uno sconosciuto bruno, alto, ben vestito. Dice di venire da Rivoli, di portare una lettera del figlio del Genna. «Avanti! Avanti!» esclama l'industriale. E l'altro viene avanti, ma con una pistola spianata. «Poche storie: fuori i soldi». Il Genna, terrorizzato, consegna al lestofante 11 mila lire che ha nella cassaforte. Il bandito lo obbliga a sedersi; così pure la ragazza. Li lega entrambi strettamente. Poi copre la testa della segretaria con un sacco e incappuccia la cervice dell'industriale con il coperchio della macchina da scrivere. Nel tempo stesso entra nell'ufficio una giovane signorina sui vent'anni: stringe nella sinistra una grossa pistola. «Tutto fatto?» chiede. «Tutto fatto» risponde il compare e le mostra, oltre al denaro, le chiavette dell'automobile del Genna — automobile che è in cortile —. I due scendono, montano sulla macchina e s'allontanano.

L'industriale, smaniando e sbuffando, non riesce a liberarsi dalle corde: e, da sotto l'insolito copricapo, lancia formidabili grida. Le odono, accorrono, lo slegano. Presto, il 40-300: la «Volante» è invocata. E la «Volante» accorre. Sono due sottufficiali a bordo di una velocissima macchina: di poche parole, i due ripartono subito in caccia. Si spingono fino alla periferia: e qui, nei pressi della Fiat Lingotto, dopo un'ora, scorgono la «Topolino» del Genna.

Con abile manovra i bravi marescialli sbarrano la via ai fuggitivi: mitra alla mano, la coppia viene arrestata. Trasportati in Questura sono trovati in possesso delle due rivoltelle e di tutto il denaro rubato: l'uomo si qualifica Enrico Negroni fu Luigi di 32 anni abitante in via Massena; la donna è riconosciuta per la ventenne Margherita Bertotto di Modesto, nipote dello stesso Genna. E' tutto un fosco retroscena viene a galla. I due, un anno fa, erano impiegati in un grande stabilimento cittadino. Divennero amanti, si diedero a vita lussuosa. Non bastando loro gli stipendi, pensarono di procurarsi denaro commettendo azioni delittuose. Una sera, armi in pugno, rapinarono un passante di una notevole somma. Fuggirono e ripararono a Roma, dove commisero furti non ancora precisati; trasferitisi a Napoli, qui truffarono di 30 mila lire un albergatore di Chiaia. Ritornarono nella capitale ed estorsero 25 mila lire ad un ingegnere. Da soli due giorni erano a Torino.

«Come mai non vi siete subito allontanati dalla città?» ha chiesto al Negroni uno dei sottufficiali. «Cosa vuole — ha risposto pacificamente l'altro — era mezzogiorno, avevamo appetito e ci siamo fermati a mangiare in via Lagrange...». Particolare interessante: nella borsetta della Bertotto i funzionari hanno rinvenuto ben 15 carte d'identità di diverse persone, provenienti senza dubbio da portafogli rubati o rapinati.

Per lo scoppio di un ordigno rinvenuto in un prato è rimasto straziato orribilmente agli arti inferiori, al viso e al torace il dodicenne Pierino Amato di Desiderio. E' stato ricoverato all'Astanteria, in condizioni disperate.

Si è suicidato gettandosi sotto il treno diretto a Casale e di passaggio al casello n. 30, tale Luigi Gianferrari, fu Antonio, di anni 58, residente a Borgo Nuovo.

Programma radio

Programma A. — Ore 12: Musica da [illegible] - 13,30: Canzoni - 13,45: Critica teatrale - 15,50: Orchestra [illegible] - 16,05: La vetrina degli strumenti - 20,35: La bambola delle canzoni - 21,30: «Il misantropo» di Molière - 23,10: Club notturno.

Programma B. — Ore 13: Orchestra [illegible] - 18,35: Concerto del basso [illegible] - 20: Dalle opere comiche - 21,05: Orchestra [illegible] - 22,45: Concerto di pianoforte.

SPORT

Il G. P. Cinquantenario Frejus

Anche Chiappini e Vicini alla Milano-Torino

All'infuori di Bizzi e Leoni, impegnati il 31 corr. al velodromo d'inverno di Oerlikon (Zurigo) e di Coppi e Bartali, dei quali ancora non si conoscono le intenzioni, tutti i più noti corridori nazionali parteciperanno alla Milano-Torino. Infatti, oltre alle iscrizioni di Ortelli, Bizzi, Bini, Magni, Conte, Ronconi, Servadei, Coppi, Barducci, Toccaceli, Canavesi ecc., si sono aggiunte, nella giornata di ieri, anche quelle di Vicini, Introzzi, Chiappini (vincitore, quest'ultimo, delle due ultime edizioni della stessa Milano-Torino). Successo completo, dunque; inoltre sono in corso trattative per avere in gara anche qualche italo-francese, come Bardelli e Oscellato, distintisi nella Milano-Sanremo. Si assicura che la «Vicenza» è inoltre per ottenere anche l'iscrizione di Tommasi.

Garbarino e Sergi incontreranno stasera, nel salone del Cinema Frejus Gonzo e Bellon di Novara. Avranno luogo anche cinque incontri per dilettanti.

CINEMA

Il figlio della furia, di J. Cromwell - Tu mi appartieni, di W. Ruggles.

Il figlio della furia è il figlio di un lord Blake. Non ne è stato riconosciuto, viene ritrovato dal Blake usurpatore dei suoi naturali diritti; e il Blake fellone costringe il ragazzo a vivere come mozzo nelle sue stalle, trattato peggio d'uno schiavo, d'un paria. Fuggirà, s'imbarcherà su di un brigantino, approderà a un'isola dei mari del Sud, ne tornerà con un sacchetto di perle grosse così, rischierà di essere condannato a morte in seguito a una denuncia del Blake usurpatore; ma poi tutto si risolverà per il meglio, non solo, ma il Blake autentico, reintegrato nei suoi diritti, cederà tutte le sue ricchezze ai suoi dipendenti, e se ne tornerà nell'isola felice, dove l'attende fiduciosa una polinesiana dal cuor d'oro. Il film, come vedete da un telegrafico sommario del soggetto, è un po' un centone. C'è di tutto: da *Tabù* e *Ombre bianche* al *David Copperfield* e ad altro ancora. Ma il capo degli indigeni dell'isola felice consacra la sua amicizia con il quasi naufrago Blake prodigandogli un duplice compassato abbraccio come usavano i generali francesi, dopo l'altra guerra, decorando un subalterno: è un po' questo, il tono del film, interpretato da Tyrone Power, Gene Tierney e Frances Farmer.

Tu mi appartieni è la solita commedia della donnina energica, volitiva, indaffarata (qui è dottoressa, sempre alle prese con i suoi pazienti) posta di fronte al marito abbastanza abulico, neghittoso e milionario. Alla fine lui, pur di lavorare, rischierà di vendere cravatte, e lei di rinunciare alla sua professione; ma poi se la caveranno, finalmente d'accordo e felici, perchè comprenderanno una clinica. Commediola abbastanza ingenua e stanca, con qualche tratto sorridente, dovuto anche alla bravura del Fonda e della Stanwyck.

m. g.

Si ricerca Sottotenente Piccioli Arrigo, Reali 30° Raggruppamento - Gruppo Tobe - 111a Batteria - P. M. 560. Ultime notizie 8 settembre 1943. Scrivere Piccioli Mario, Corso Fogazzaro, Vicenza.

STATO CIVILE

[illegible]

BORSE

Torino 27 marzo

Con un'attività sempre vivida, il mercato dei valori industriali ha registrato prezzi lievemente variati di quelli precedenti ed un discreto favore di acquisto nelle vendite attuali. [illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

La rapina di un'auto porta all'arresto di 26 malviventi

Una terribile banda che operava da anni in città - In casa del capo sono stati sequestrati due milioni di gioielli

Alcuni mesi or sono, verso l'imbrunire, un autista veniva fermato in corso Massimo d'Azeglio da due ceffi armati di mitra che, dopo averlo fatto scendere dalla macchina e avergli rubato il portafogli, contenente un forte gruzzolo, s'allontanavano sul camioncino. Il commissariato di S. Salvario iniziava le indagini e solo due giorni dopo i funzionari riuscivano ad agguantare i lestofanti e recuperare la refurtiva.

La brillante e rapida operazione sembrava conclusa: ma occorre che dalle rivelazioni dei due arrestati il commissario riuscisse ad individuare una grossa banda che, al comando di un famigerato e anziano delinquente, Gennaro Fragasso, agiva in Torino ad dirittura da anni, invano perseguito e braccato dalla polizia. Con infinita pazienza, dopo accaniti appostamenti e improvvise irruzioni, l'ufficio di P. S. San Salvario arrestava l'un dopo l'altro 26 individui colpevoli di una lunga serie di truffe, rapine, furti, ricettazione e commercio clandestino di oro. La settimana scorsa, nella sua abitazione di via Barbaroux, gli agenti coglievano e riducevano all'impotenza, dopo drammatica lotta, il capo-banda: una immediata perquisizione portava al rinvenimento di un certo quantitativo di gioielli rubati per un valore di oltre 2 milioni.

Fra gli arrestati si trova pure uno speculatore di biglietti falsi, che da tempo innumerevole cercava tale... profusione, stampando e diffondendo soprattutto banconote di grosso taglio imitate con una certa abilità. Gli agenti hanno sequestrato alcune borse e sacchetti di questo denaro falsificato. Risulta che le banconote erano servite per alcune grosse truffe, specie ai danni di grandi stabilimenti cittadini.

A giorni l'ufficio di P. S. di San Salvario fornirà i particolari dell'importante operazione.

Conferenza al Circolo svizzero

Al Circolo Svizzero il prof. Guido Calgari, rettore della Scuola Magistrale di Locarno, ha parlato ieri sera sui problemi svizzeri attuali. Dopo aver con lucida sintesi tracciata, per grandi linee, la storia della Confederazione, l'oratore s'è intrattenuto sulle questioni politiche ed economiche, inquadrando particolarmente l'atteggiamento svizzero durante l'ultimo conflitto. Ben 120.000 stranieri trovarono rifugio od ospitalità in suolo elvetico e l'assistenza alle popolazioni colpite dalla guerra continua. Per il dopo guerra sono stati stanziati 150 milioni di franchi e soccorsi vengono tempestivamente inviati in circa 20 nazioni. L'iniziativa della ospitalità ai bimbi stranieri ha ottenuto pieno successo ed il primo scaglione dei piccoli italiani è tornato in questi giorni dopo tre mesi di soggiorno nella Svizzera in ottime condizioni di salute.

AL «GOBETTI». — Stasera la Compagnia dialettale Zan, alle 21, andrà in scena con «I fastidi d'un grand'òm» di Eraldo Baretti. Per sabato «Le sponde del Po» di Luigi Pietracqua.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari in età di anni 81 il

Cav. Giovanni Roveraro
industriale

Ne danno il triste annunzio: la moglie Tomasi Antonia con i figli Giovanni Battista, Santiago e Guglielmo con le rispettive consorti, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30.

Borghetto S. Spirito (Savona), 27 marzo 1946.

La Società Anonima Ginistola Roveraro impiegati e maestranze annunciano con profondo dolore la perdita del Cav. GIOVANNI ROVERARO fondatore della Società.

I dipendenti della Società Anonima M.A.R.S.A. (Albenga) annunciano con profondo dolore la perdita del Cav. GIOVANNI ROVERARO padre dell'Amministratore Unico Cav. Giovanni Battista Roveraro.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia con rassegnazione e serenità ieri alle ore 6 mancava all'affetto dei suoi cari

Grovella Clementina
n. Casassa

Ne danno il triste annunzio il marito Battista, i figli Alessandro e famiglia, Enrico e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Alessandria, 38, indi la cara Salma verrà trasportata a Casalborgone. Non fiori, ma opere di bene. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Geda - Tel. 40-618

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Nairotti Pietro

Ne danno il triste annunzio la sorella, il fratello, cognati e cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 16,30 da via Brandizzo 14. Non fiori, nè lutto. Si ringraziano anticipatamente chi verrà intervenire al mesto accompagnamento.

La Messa di trigesima avverrà il 7 maggio 1946 nella Chiesa Nostra Signora della Pace alle ore 7

Pompe Funebri Geda - Tel. 40-618

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Piano Teresa nata Pene

Ne danno il triste annunzio il marito Dott. Mario, il figlio Davino, la sorella Anna, i fratelli Dott. Francesco e Dott. Pompeo, la suocera, le cognate, i nipoti, le zie e gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Farria sabato 30 corr. alle ore 9; a Bussoleno alle ore 10,30.

Non fiori ma preghiere (11095

Scuole

IST. LINGUISTICO ITALIANO corso Peschiera 30 - Tel. 32-000 Lezioni individuali e collettive di Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo. *Ufficio traduzioni.*

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Bogino 1 - Telefono 80-631 Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

PULLMAN DI LUSSO
per Genova Firenze Roma Napoli Partenze ogni lunedì e mercoledì dall'Agenzia Roberti-Fiat XX Settembre 6 - Tel. 40-004.

AUTOTRASPORTI MENZIO
via Cerulechio 30. T. 47-946, carichi completi e parziali per qualsiasi destinazione. Servizi celeri.

AUTOTRASPORTI MAGLI
per Emilia Marche Costa Adriatica Via A. Cecchi 6 - Telef. 45-087

Seguendo la Cronaca

PROVARE PER CREDERE
Liquidazioni è una parola!
I prezzi sono altra cosa.
I soli prezzi veramente aggiornati, per merce ottima, li trovate nei Magazzini sotterranei di via Mercanti 2 - Torino.

Tele speciale biancheria in tutte le tinte, al m. L. [illegible]
Camiceria Bomberg rigata » 110
Marinone nero ottimo, 130 cm. » 300
Accappatoi cotone, cad. » [illegible]
Lane scozzesi per signora alt. cm. 130 al metro » 800
500 tagli abiti per uomo: ogni taglio di m. 2,90 » 1000
Tagli abiti propaganda, qualità ottima, m. 2,90 » 1900
Soprabiti per uomo, tagli di metri 2,70 » 1800
Lenzuola «gemelli» urlo a giorno, cotone e canapa » 1500

Foderami, telerie e mille altri articoli a prezzi che da cinque anni non si ricordano più

Al «Crollo dei Prezzi» via Mercanti 2 (interno).

IL COTONE AMERICANO DA' I SUOI FRUTTI

Si segnala che il signor Fausto Barbero, titolare del noto negozio «Al Gran Borgo Vanchiglia» di corso San Maurizio 67, in seguito ad un accordo con una Compagnia Importatrice, sta facendo, in questi giorni, la felicità di molti suoi clienti, quali medici, infermieri, parrucchieri, camerieri, ecc., dando loro la possibilità di rifornirsi di bianchi e spigati bianchi per camici e giacche di puro cotone americano, al prezzo ridottissimo di L. 150 e 200 il metro.

Camiciaie e sartigiani apprenderanno pure dello stock di tessuti per camicie e camiciotti di puro cotone americano al prezzo eccezionale di L. 150 al metro.

DELSARTO

la firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia, via Roma 303 ang. Piazza Chisso.

TENDONI IMPERMEABILI

usati, ma ottimi, provenienza Alleata. Tutte le misure adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti, tramvie, imprese, negozianti. Indispensabili agli agricoltori, per coprire fieno, stendere grano, riso, meliga. Calderino, v. Mercanti 2 (interno) Telefono 40-080 Torino

A Cuneo, presso Magazzini Passeglio, via Carlo Eman. III, n. 30.
A Pinerolo, Bodino, v. Virginio 6.
Ad Alessandria, Ditta Albertazzi, via Dante n. 12.
A Saluzzo, Ditta Fratelli Ribotta, via Mattatoio.

FINALMENTE UNA GIOIA!

Fra tante amarezze, vita difficile, finalmente una gioia giunge a voi e questa ve l'ha preparata la *Bella Nattalia* portando tutte le migliori dolcezze nei suoi locali, dove con poca spesa potrete procurare la felicità ai vostri bimbi ed a voi stessi.

Negozi di vendita:
via Pietro Micca 4 - Tel. 45-090
via Arcivescovado 7 - Tel. 50-118; 40-120 (nuovo locale).

VELIA
Tessuti Novità

Il negozio di tessuti «Velia» è stato uno tra i primi ad aderire alla campagna del ribasso. E' una lieta sorpresa per le signore, che trovano merce di ottima qualità, buon gusto, ad un prezzo assolutamente conveniente.

Velia - via Barbaroux 13 c

TENDINE E GUIDE
A SOLE L. 75 IL METRO

Prezzi di anteguerra: scendiletto a L. 195. Occasionissime, tappeti grandi; sette tavola 212 da lire 15.000 ridotti a L. 8000.

Casa del tappeto
Mercanti 2 (interno) - Tel. 40-080

AVVISO IMPORTANTE

Rimodernizzate la vostra macchina da cucire usata, con magnifici mobiletti nelle mille dei vostri mobili.

Assortimento di macchine da cucire, per famiglia ed industriali. *Ditta Bosco, via C. Alberto 13.*

CASA DEL MOBILIO
Via Consolata 5 - Tel. 47-077
Cucine Cucine Cucine
Il più grandioso assortimento.

Teatri - Concerti - Ritrovi

CARIGNANO: ore 21: «Alla prova» di Lonsdale.
GOBETTI (Comp. Zan): ore 21: «I fastidi d'un grand'òm».
BILLY CLUB: P. C. Felice 64 (ex Mignon) 17 e 21 danze arte varia.
CANARINO DANZE (Bar Carnaro, v. Garibaldi 22) Tratt. 16,30-19, 21
CASTELLINO DANZE: ore 17 e 21
GAY DANZE: Orchestra Angelini.
CUCCO (80 c. Casale) 21 Danze.
SALA GAUDIO: 16 e 21 Danze.
AUGUSTEO: ore 16,30-19 e 21-24.
SALETTA DANZE: 15,30 e 20,30.
GALLERIA FOGLIATO: Mazzini 9 Mostra pittore Piero Monti.

LA GALLERIA «LA BUSSOLA»
via Po 9 - Tel. 45-204
acquista e vende: Libri d'arte, libri di antiquaria e stampe, alle migliori condizioni.

AMATORI D'ARTE

Alla Galleria «La Bussola» via Po 9. Tel. 45-204 è aperta una mostra dove troverete dipinti e oggetti d'arte di tutte le epoche.

La sala accetta in conto deposito, per la vendita alle migliori condizioni: dipinti di ogni epoca e tendenza; soprammobili di pregio; porcellane artistiche, miniature, avori, sculture.

Cinema

VITTORIA: «L'ottava moglie di Barbablù» di Lubitsch (Gary Cooper, Claudette Colbert). Ult. 22,25
AMBROSIO: «Il figlio della Furia». Tyrone Power, Gene Tierney, G. Sanders, F. Farmer. U. 22,15.
CORSO: «Il figlio della Furia». Tyrone Power, Gene Tierney, G. Sanders, F. Farmer. Ult. 22.
AUGUSTUS: «I crociati» Loretta Young, H. Wilcoxon. Film «Paramount». Ultimo spettacolo 22.
DORIA: Crick e Crock in «Sim-Sala-Bim» (20th Cent. Fox 1943) Inizio ore 10; ultimo 22,15.
IDEAL: «Il segno di Zorro», Tyrone Power e Linda Darnell. Prezzi feriali ridotti: Platea 40; Poltrone 60; Galleria 50.
SUPERCINEMA: Occhi nella notte, Edward Arnold, A. Harding. U. 22
NAZIONALE: «Il uomo in grigio» James Mason, Phyllis Calvert. 13,40; 15,45; 17,50; 19,55 e 22.
TORINO: «Il ritorno dell'uomo invisibile». Sir Cedric Hardwicke.
ALPI: «I Lloyds di Londra», Tyrone Power, Madeleine Carroll.
ASTI: «Sandro sotto [illegible]». U. 22
ELISEO: «Pronto, chi parla?».
Palermo: Gente allegra. Successo.
P. NUOVA: «Pantera nera».
REGINA: Luna nuova. Mc Donald.
BRESCIA Serenata [illegible], Var.
RADIUM: Torna a Sorrento, Var.
ADUA: Signore in nero Varietà.
SOCIALE: «La vita ricomincia».
S. PAOLO: «I Lloyds di Londra» Tyrone Power e Madeleine Carroll.
V. Veneto: Stelle stanno guardare
DORA: «L'ombra del male».
LIDO: «Storia d'una capinera»; «Io e il taxi» (comica con Grikl)
Imperiale: Alia di Charlotte. Var.
Vinzaglio: Due Foscari e Topolino
NUOVO: Prigionieri del passato. Film Metro, parlato Ital. Riv. 21.
GROPA: «Pensione del porto».
GORON: Accidenti quella donna.
OLIMPIA: «Il mio amore vivrà».
ITALIANO: «Bar del Sud».
PO: «La vita ricomincia». Valli.
EXCELSIOR: Non sei mai stata così bella». R. Hayworth, Astaire.
COLOSSEO: «O' sole mio». Gobbi.
ASTRA: Torna a Sorrento. Benal.
LUX: «Tu mi appartieni». Barbara Stanwyck, H. Fonda. U. 22.

OGGI all'AUGUSTUS
I CROCIATI
di CECIL B. DE MILLE
un film Paramount con
LORETTA YOUNG
H. WILCOXON

Un colossale film spettacolare imperniato il formidabile «pomo» dell'assedio di San Giovanni d'Acri; entusiasmante lo scontro fra i Crociati e gli Infedeli scagliati gli uni contro gli altri sui velocissimi cavalli! Inspirato alle gesta epiche ed eroiche di Riccardo Cuor di Leone e di altri famosi personaggi di quella fulgida gesta che fu la liberazione del Santo Sepolcro.

I CROCIATI

è un film che si ricorderà come uno dei più grandiosi e trascinanti di quel superbo maestro della regia che è Cecil B. de Mille, il quale col nuovo capolavoro ha firmato una delle più fulgide creazioni della cinematografia mondiale.

OGGI al TORINO
Un grande film Universal:
Il ritorno dell'uomo invisibile

Divertente, emozionante è questo singolarissimo film ispirato al romanzo di Wells e realizzato con mirabolante arte del trucco che la rimanere tutti sbalorditi.

Vincent Price, Sir Cedric Hardwicke e la seducente *Nan Grey* sono i protagonisti dell'emozionante vicenda destinata al più clamoroso successo.

IL SEGNO DI ZORRO

trionfa al *Cine Teatro Ideal* lasciando... un segno incancellabile nella memoria degli spettatori emozionati e divertiti. Entusiasmo per gli interpreti: *Tyrone Power, Linda Darnell, Basil Rathbone.* (Edizione 20th Century-Fox)

CRICK e CROCK al DORIA
Oggi e domani, giornate a prezzi popolari.

LA PORTA D'ORO imminente al VITTORIA
LA PORTA D'ORO appassionante storia d'amore dal Messico agli Stati Uniti
LA PORTA D'ORO ha per protagonista Charles BOYER Olivia DE HAVILLAND
E' un film Paramount

FILIPPO BURZIO
Direttore

Mancava ai suoi cari

Bellor Giuseppe

I famigliari ne danno il doloroso annuncio e ringraziano coloro che interverranno ai funerali il 28 c. m. ore 16,30, via Chieri 13. (11099

Or è un anno, vittima della barbarie nazista, cadeva nel campo di concentramento di Mauthausen il

Rag. Arturo Affrico
Tenente di Fanteria e delle prime formazioni partigiane.

Ne danno l'annunzio dopo lunga disperata attesa e ne ricordano il cuore generoso e buono; la moglie Lina Gianotti, la mamma e parenti tutti.